

Parrocchia Maria Madre della Chiesa Via Alessandro Specchi 98 Siracusa tel 334 1120921 –  
parrocchiamariamadredellachiesa.com - carlodantoni@libero.it facebook : Parrocchia Maria SS  
Madre della Chiesa - Bosco Minniti Sete di parola

# SETE DI PAROLA

terza settimana di Pasqua 14 – 20 aprile

## PERCHÉ GIOIRE IN QUESTO TEMPO ?

Non si trova nessuna motivazione per gioire, ancor meno per essere felici. Ma siamo sicuri che sia così? Possiamo farci rubare la felicità dal susseguirsi di giorni difficili? Siamo sicuri di non riuscire a trovare dentro di noi occasioni per essere felici?

### ALBANO

"Per essere felici bisognerebbe riscoprire il valore della semplicità". Nella Giornata mondiale della felicità, ricorrenza internazionale istituita dieci anni fa dalle Nazioni Unite, **Al Bano Carrisi** chiarisce che, nonostante siano passati tanti anni, non cambierebbe "neanche una virgola" di 'Felicità', il brano arrivato secondo al Festival di Sanremo dell'82 che ha cantato in tutto il mondo con Romina Power: "Ormai è eterno". Se, secondo l'Ipsos, l'Italia oggi è solo 25esima (su 32) nella graduatoria della felicità nazionale, per recuperare qualche posizione Al Bano consiglia di concentrarsi sulla gioia trasmessa dai piccoli grandi gesti e elementi della quotidianità che cantava già nel 1982: il "bicchiere di vino con un panino", il "tenersi per mano" e anche, sottolinea, sulla felicità trasmessa "dall'acqua del fiume", dal "raggio di sole più caldo" e dalla "pioggia che scende dietro alle tende" del famoso brano.



"Osservare la natura può darci molta gioia, spesso purtroppo ce ne dimentichiamo e la maltrattiamo", analizza.

La canzone **Felicità** scritta da Cristiano Minellono, Dario Farina e Gino De Stefano, **25 milioni di copie vendute in tutto il mondo**, lo ascoltò per la prima volta, racconta, nell'81: "Pensai che fosse quello che ci voleva per l'Italia che usciva da un decennio terribile, le Brigate rosse, i treni che saltavano in aria...". Non immaginava che, forse per una spinta aspirazionale alla felicità, dopo il successo sanremese diventasse a furor di popolo un evergreen: "La cantano un pò tutti, è un brano che ha fatto il giro del mondo, l'ho sentito anche intonare da un bambino in Kazakistan".

Ma a parte il tenersi per mano, il panino e il bicchiere di vino, cosa lo ha reso felice negli ultimi tempi? "Aver ospitato per un anno a casa mia quattro profughi ucraini, uno dei quali è rimasto a vivere vicino a Cellino San Marco - spiega - e anche, a proposito del successo festivaliero di 'Felicità' l'esibizione sul palco dell'ultima edizione, insieme a Gianni Morandi e Massimo Ranieri. Quel momento di unione ci ha dato un'emozione che siamo riusciti a trasmettere al pubblico. È stato un grande momento di felicità individuale e collettiva".

E Al Bano è sicuro di trarre e infondere gioia anche attraverso i due concerti che terrà a Los Angeles a luglio insieme al cantante iraniano Fariman: "Saranno dedicati al popolo iraniano che sta soffrendo molto e che si meriterebbe finalmente un pò di felicità".

---

**Una telefonata di otto minuti per essere felici e riscoprire la profondità di**

## un'amicizia.

Questo è l'esperimento di una giornalista del New York Times per provare a combattere una società in cui tutti corrono, non ci sono pause e i rapporti sociali si perdono col passare del tempo. "Ho scelto una mia amica che conosco da oltre trent'anni ma con cui non sono mai riuscita a entrare davvero in contatto", ha spiegato Jancee Dunn sottolineando il motivo di questo distacco è: **un lavoro troppo impegnativo, la mancanza di tempo, la fretta costante di raggiungere luoghi e attività.** L'assenza, forse, di felicità.

La cronista ha dimostrato che tutto questo si può superare in 8 minuti di telefonata. Ben 480 secondi, non casuali, ma segnati in agenda, a cui non si può sfuggire.

Bisogna scegliere una data e un'ora e non rimandare

quell'appuntamento per nulla al mondo.

"Mi sembra strano", ha risposto la sua amica.

"Anche il presidente degli Stati Uniti potrebbe dedicare 8 minuti della sua giornata a una telefonata", ha ribadito incalzandola Dunn facendola cedere.

Quella chiamata "s'ha da fare", insomma.



**Il segreto è stare bene  
con se stessi.  
Solo allora, ovunque andrai,  
sarà il posto più bello del mondo**

Quello che le donne dicono



**Nella vita a tutti può capitare un momento di difficoltà e di sentirsi a terra, di non sapere come gestire una situazione... ma l'importante è rialzarsi.**

**Trovare qualcuno per parlare dei propri problemi liberamente, nel momento del bisogno, può davvero fare la differenza.**

**Lascia nella cassetta vicino all'ufficio parrocchiale la tua richiesta di essere ascoltato da qualcuno oppure il tuo numero di telefono o l'indirizzo**

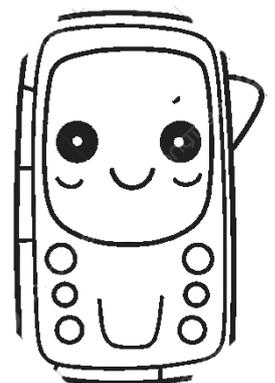
**mail e sarai ricontattato.**

**Chi siamo?**

***Antonio Andolfi  
Giovanni Randazzo  
Marcello Arrisicato  
Maria Grazia Catera  
Marina Di Michele  
Nino Di Guardo  
Padre Carlo***



***siamo  
semplicemente  
amici a  
disposizione***



# La bellezza che abbaglia nutre la felicità ?



Ferma vicino a una bancarella osservo un'anziana signora che sceglie della frutta da una cassetta posta in bella mostra sul bancone. E mentre tutte le signore che le stanno vicino, si affannano a scegliere la frutta più bella, più perfetta, lei prende quella con qualche imperfezione.

Incuriosita mi avvicino.

Lei continua a riempire il piccolo cestino con la frutta che le altre scartano. Le chiedo: "Come mai sceglie la frutta 'meno bella'?" Lei mi guarda e sorride. "Perché quella un po' ammaccata è la più saporita. La gente è convinta che la frutta più bella esteticamente sia la migliore, invece spesso è il contrario. La frutta è un po' come le persone. Non sempre la bellezza fisica si accompagna a quella interiore.

Anzi spesso la bellezza esteriore ci abbaglia e non ci fa notare la povertà dell'animo. Le persone belle difficilmente restano sole, proprio perché la bellezza colpisce e attrae, invece accade che persone meravigliose siano sole, pur avendo tanto da dare e da dire".

Ho riflettuto e ho capito che senza neanche rendersene conto e con semplici parole, quella signora ha spiegato il senso

della vita. Le chiedo: "Posso abbracciarla?" E lei: "Come no! Ma cosa ho fatto per meritarmelo?" "Nulla, all'apparenza. Proprio come diceva lei prima, ciò che all'apparenza sembra banale, può essere prezioso".

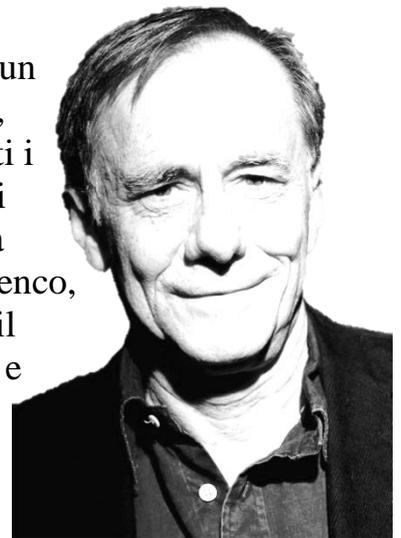
(© Alessia S. Lorenzi - un incontro vero raccontato nel libro "Come il Canto del Mare" ed. Phasar 2014)

## Quattro chiacchiere con Roberto Vecchioni

Introduco questa chiacchierata con una bellissima e significativa frase tratta dalla canzone "Chiamami ancora Amore" di Roberto Vecchioni

*"...In questo disperato sogno  
tra il silenzio e il tuono  
difendi questa umanità  
anche restasse un solo uomo..."*

Roberto Vecchioni, un grande della musica, uno che ha vinto tutti i premi più importanti della musica leggera italiana: il Premio Tenco, il Festivalbar e poi il Festival di Sanremo e ancora il Premio Mia Martini della critica nel 2011.



È considerato fra i cantautori italiani più importanti. Ospite a Melpignano nel concerto de "La Notte della Taranta", ci racconta qualcosa di sé e sottolinea il suo amore per il Salento. L'anno scorso a Otranto ho assistito a un suo concerto e osservavo, ragazzini e persone adulte cantare con lo stesso entusiasmo le sue canzoni. Come riesce ad abbracciare i gusti di generazioni così lontane?

*Le leggi del sentimento sono sempre uguali e non variano da persona a persona, e nemmeno in base all'età. Quando si parla di amore, un ragazzo come una*

*persona più avanti con gli anni, si emozionano allo stesso modo, sempre che si tratti di sentimento sincero.*

Lei ha partecipato al Festival di Sanremo nel 1968 e poi lo ha vinto nel 2011, come ha vissuto questa vittoria?

*La vittoria a Sanremo è stata una vittoria corale, una gioia da condividere con le persone che mi hanno televotato e che sono state tantissime. E' stata un'emozione indescrivibile.*

Vorrei sapere come lei ha unito la conoscenza del mondo classico, l'amore per la letteratura e la passione per la musica?

*Sono riuscito ad unire la passione per questi tre mondi innamorandomi di ciò che studiavo ed unendo alla storia del passato un forte grido di speranza e di riscatto che non moriranno mai. Non a caso credo di aver vinto Sanremo con "Chiamami ancora amore" che può essere considerata sicuramente la continuazione di "Sogna, ragazzo sogna", di quell'umanità che auspica una speranza per un mondo migliore, che sposta "i fiumi con il pensiero" e che sa "parlare con il cielo".*

In tanti anni di carriera ha realizzato sicuramente tanto, cosa non rifarebbe e cosa invece, che non ha ancora fatto, vorrebbe fare?

*Sono soddisfatto di quello che ho realizzato e non rinnego nulla di ciò che ho fatto, ma i progetti che devo ancora realizzare sia musicalmente che letterariamente, saranno sicuramente i più belli.*

Nello scrigno dei suoi ricordi, delle sue emozioni, quali parole tra le sue poesie evocano ancora un grande significato per lei?

*Preferisco che rimangano custodite nello scrigno "segreto" dei miei ricordi.*

Che cosa significa per lei salire sul palco della Notte della Taranta e quali emozioni, oltre a questa notte un po' particolare, le regala il Salento?

*Sono veramente onorato di aver partecipato a "La Notte della Taranta", una manifestazione che ho seguito sempre con molto interesse, perché non è solo musica, la canzone popolare esprime la lotta di un popolo, lo straordinario amore per la propria terra. E' meraviglioso.*

*Cosa mi regala il Salento? E' una terra che amo. Adoro la musica, il cibo, le consuetudini, la gente, il suo silenzio. A volte, al di là degli impegni professionali, vengo qui a rifugiarmi come un turista qualunque.*

---

**Domenica 19 maggio in  
parrocchia abbiamo le cresime  
e le prime comunioni alle ore  
10, 30.**

**Questa vecchia canzone dei  
DIK DIK farà da introduzione  
alla celebrazione**

## **INNO**

Inno (Inno), inno alla vita,  
E all'amore che c'è tra noi .  
Sole (Sole), in tutti i cieli,  
Tanti fiori, ovunque vai .

E volersi bene

Come ora mai!

Senza aver paura

Di nessuno mai!

Inno (Inno), inno alla vita

E al sorriso che tu mi fai .

Voglia (Voglia), di non guardare

Di volare, ovunque vai .

Inno (Inno), inno alla vita

E all'amore che c'è tra noi .

Sole (Sole), in tutti i cieli

Tanti fiori, ovunque vai .

Inno ...

# DOMENICA 14

Vangelo secondo Luca 24,35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Improvvisamente il "Risorto" appare tra gli apostoli e i discepoli. L'apparizione desta sorpresa e timore. Un uomo in carne ed ossa non può passare attraverso le porte chiuse. Essi credono di vedere uno spirito, un fantasma. Ma colui che appare loro non è un fantasma, è proprio Gesù. Il Signore rimprovera quegli uomini dubbiosi e sgomenti e li invita a convincersi della

realtà. È veramente lui, con un corpo di carne e ossa, che porta ancora le cicatrici nelle mani e nei piedi, anche se nel nuovo stato di vita non è più soggetto alle leggi dello spazio e del tempo. Sopraffatti dalla gioia, essi non possono ancora credere. Una seconda dimostrazione deve finalmente convincerli: il risorto chiede qualcosa da mangiare; solo un corpo vero può mangiare. Con questa duplice prova il Signore stesso dimostra la realtà della sua risurrezione corporale. Anche noi, credenti manifestiamo talvolta questo atteggiamento dubbioso. Però, quando uno ha fatto l'esperienza della risurrezione, la Scrittura lo aiuta a capire in una luce nuova la vita di Gesù e anche lo scandalo della morte in croce. Gesù risorto è il compimento e la chiave di interpretazione della Scrittura. Egli ci mostra la vittoria dell'amore di Dio ed è il fondamento della speranza cristiana. Speranza che apre alla vita.

## PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Padre, che nella morte del tuo Figlio, vittima di espiazione per i nostri peccati, hai posto il fondamento della riconciliazione, apri il nostro cuore alla vera conversione e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore.

## Lunedì 15 aprile

Vangelo secondo Giovanni 6,22-29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando

sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Quante volte anche noi cerchiamo Dio solo perché ci riempie la pancia, perché pensiamo che esaurisca i nostri desideri, le nostre ambizioni. Quante volte anche noi, se siamo onesti, dobbiamo ammettere di cercare Dio perché abbiamo paura della vita, perché non capiamo, perché speriamo che egli ci possa aiutare e sostenere nel nostro cammino. Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci si è rivelato un'autentica catastrofe: il messaggio di Gesù era chiaro, davanti alla fame degli uomini il discepolo è chiamato a mettere in gioco tutto quello che ha, anche se poco. La folla ha capito l'esatto contrario: davanti alla fame del mondo ecco che Dio trova le soluzioni. Il peggio accade quando la folla lo cerca per farlo re, chi di noi non voterebbe un governo che invece di chiedere tasse regalasse soldi? Gesù è profondamente amareggiato e alla folla che lo ha raggiunto, spiazzata dall'atteggiamento del Signore, e con verità dice ciò che pensa: lo stanno cercando perché ha riempito loro la pancia. Chiediamoci se la nostra fede, a volte, non assomiglia alla loro e cerchiamo il risorto perché sazia la nostra fame di felicità. Niente di meno.

### **PER LA PREGHIERA (dal Salmo 118)**

Signore ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto; insegnami i tuoi voleri.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi.

## **Martedì 16**

### **Vangelo secondo Giovanni 6,30-35**

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Monaci Benedettini Silvestrini)

I Giudei, seguono la loro logica, fondata più sulla ricerca di sicurezze che non sulla fiducia e la disponibilità sincera e aperta al dialogo. Cercano da Gesù la garanzia che non li esponga troppo al rischio; non sono disposti a lasciarsi illuminare, a confrontare le loro categorie, sperimentate e sicure, per un'affermazione personale, al fine di abbracciare la dimensione gratuita e liberante del dono di sé nella fede in Cristo. Chiedono un segno, ma il Signore li spinge ad entrare in una logica diversa, che trascende ed eleva la nostra capacità umana di comprensione. È la dimensione del mistero della fede che raggiunge il suo apice nell'Eucaristia, cioè nella donazione totale e oblativa di Cristo che nel suo sacrificio diventa per noi cibo di salvezza e di vita. È solo Lui il nostro vero nutrimento, il centro vitale della nostra vita, la nostra gioia e la nostra felicità. "Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12). Più

ci addentriamo nel suo mistero, più siamo coinvolti nella sua corrente di amore per l'umanità, più sentiamo l'esigenza di nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue perché in noi germogli sempre più la vita nuova, quella della grazia. La celebrazione dei sacramenti, e specialmente quello dell'Eucaristia, ma anche la Riconciliazione ci unisce intimamente a Cristo in modo da sperimentare in Lui l'Amore personalissimo che si dona a noi e che desidera trasformarci in Sé. Comprendiamo allora che il credere non può fondarsi su opere miracolose o strabilianti che il Signore può comunque compiere, ma sulla scoperta di una Persona che ci ama intensamente e ha dato la sua stessa vita per noi, perché siamo salvi e felici per sempre insieme a Lui.

#### **PER LA PREGHIERA**

Dammi il tuo Pane, dammi Te! Perché io mi percepisca amato da te e percependomi sfamato nell'amore, impari ogni giorno da te ad amare gli altri in sincerità e purezza di cuore.

## **Mercoledì 17**

**Vangelo secondo Giovanni 6,35-40**

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

#### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(padre Lino Pedron)

L'incomprensione da parte dei giudei porta Gesù ad affrontare più esplicitamente l'argomento della sua identità con parole chiare che mettono tutti davanti a scelte concrete. "Gesù rispose: Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (v. 35). È lui il pane venuto dal cielo per nutrire e sostenere il nuovo popolo di Dio. È lui il dono d'amore fatto dal Padre ad ogni uomo, pellegrino nel deserto del mondo. È lui la Parola che dà la vita eterna. Gesù denuncia la mancanza di fede dei giudei. Essi hanno ascoltato le sue parole e hanno visto i segni operati da lui, ma rifiutano di aderire a lui. In questo brano Gesù spiega il motivo ultimo dell'incredulità dei giudei: essi non fanno parte del gruppo di coloro che il Padre ha dato al suo Figlio. Il Padre vuole la salvezza completa e perfetta di tutte le persone affidate al Figlio, e questa salvezza è la risurrezione nell'ultimo giorno. Il dono della vita eterna e della risurrezione nell'ultimo giorno è legato a una condizione: contemplare il Figlio e credere in lui. Si tratta dello sguardo contemplativo di una fede profonda che orienta tutta l'esistenza verso la persona di Gesù.

#### **PER LA PREGHIERA**

Tu mi vuoi salvo, Signore, cioè felice in pienezza. Anch'io lo desidero: dolce Signore, illumina il mio cammino, te ne prego!

## **Giovedì 18**

**Vangelo secondo Giovanni 6,44-51**

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la

vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo»

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Quando iniziamo un cammino di fede, coinvolgendo la nostra intelligenza e i nostri sentimenti; o quando alla fine di questo nostro percorso spesso irto di difficoltà ci "arrendiamo" al vangelo e professiamo la nostra fede... allora ci rendiamo conto che, in fondo, dietro tutto il nostro percorso e cammino, il Signore aveva già manifestato la sua discreta vicinanza. Cerchiamo colui che ci cerca, sentiamo che il nostro desiderio del Signore, in fondo, è lui stesso ad averlo suscitato in noi. Ma Gesù va oltre: credere significa avere la vita eterna, cioè la vita dell'Eterno. Spesso, erroneamente, pensiamo che la vita eterna sia qualcosa che ci capita alla fine del nostro sentiero cammino tragitto di vita, in un ipotetico e fumoso futuro di cui non sappiamo molto. L'eternità diventa, allora, una specie di premio per ripagarci di tutte le noiose cose cattoliche che abbiamo dovuto sopportare. Non è così: la vita eterna è già iniziata, la vita dell'Eterno si accende in noi quando crediamo, quando professiamo la nostra fede, quando scegliamo di diventare e vivere come discepoli del Nazareno. E in questo andare l'eucarestia diventa un incontro fondamentale, intenso, un dono che è il pane del cammino, la reale presenza di Cristo.

### **PER LA PREGHIERA**

Signore, dacci il pane della tua parola, del tuo insegnamento, della tua presenza, per fare sin d'ora l'esperienza di totalità e di luce che solo chi scopre Dio può fare...

## **Venerdì 19**

**Vangelo secondo Giovanni 6,52-59**

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Nutrirsi di Cristo, accedere a lui, partecipare alla sua vita divina ci spalanca alla vita eterna che, come dicevamo nei giorni scorsi, è già iniziata per ciascuno di noi. La vita che viviamo nella carne diventa, allora, il modo di scoprire la vita vera, la vita altra, quella nascosta nell'intima profondità dell'anima. Il discorso del pane di vita alla sinagoga di Cafarnaò giunge al suo culmine: Gesù desidera darsi in "pasto" ai suoi discepoli. E lo farà veramente, da qui a qualche mese, in quella cena che segna l'inizio della Passione. Noi crediamo che, rifacendo quei gesti, in obbedienza al comando del Signore del "fate questo in memoria" di me, il Signore si rende presente e noi possiamo accedere alla sua vita intima. Chi ne fa esperienza lo sa: un'eucarestia vissuta con fede, con attenzione, con intensità ci spalanca alla comunione con Cristo. Gesù risorto si

rende presente, ormai, attraverso dei segni in cui sono il nostro cuore e la nostra fede ad essere protagonisti. Che questo tempo pasquale faccia rifiorire in noi la gioia di poterci nutrire di Cristo nel cammino della comunità che si incontra per la cena del Signore, ogni domenica.

#### PER LA PREGHIERA

Il tuo pane, Signore, è vero cibo e il tuo sangue vera bevanda. Dacci sempre di questo cibo.

## Sabato 20

Vangelo secondo Giovanni 6,60-69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

#### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

La folla è stordita dal discorso di Gesù. Troppo elevato il ragionamento, inaccessibile la sua riflessione, eccessiva la sua proposta. Il clima di tensione fra la folla e Gesù è sfociato quasi in rissa, e molti se ne sono andati, offesi dalla supponenza di questo falegname che,

invece di accettare il plauso della folla, se ne va. Ma qui, ora, accade qualcosa di peggiore: sono i suoi discepoli ad andarsene, non i suoi avversari o i devoti di sempre che seguono il guru di turno. I discepoli che lo hanno seguito, che hanno creduto in lui, che si sono accesi di passione per le sue parole. Ora se ne vanno, perché il discorso di Gesù è troppo impegnativo, troppo duro, chi può intenderlo? Anche noi discepoli, a volte, ci troviamo davanti a parole del Signore troppo impegnative e vorremmo fuggire lontano. E il Maestro, grandissimo, si gira verso gli apostoli: non li scongiura di restare, non li prega di fermarsi, almeno loro. Li invita ad andarsene, se vogliono. È libero, Gesù. Libero anche dall'essere un punto di riferimento. Libero: non accetta compromessi, non attenua l'esigenza delle sue richieste. È libero, non vuole discepoli ad ogni costo.

#### PER LA PREGHIERA

(San Clemente Romano)

Gesù, amico degli uomini e amico mio, rendimi tua dimora, riempiami del tuo Santo Spirito, perché non sia più io che vivo, ma tu che vivi in me.

Nel tuo nome io prego il Padre: manifesta la gloria del tuo Figlio, nostro Salvatore e nostro Dio.



**“Volete andarvene anche voi?” “Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”.**

# SOGNARE IL SOGNO DI DIO

**di Tarcisio Mezzetti**

Quando leggo la lettera di san Paolo alla Chiesa che aveva fondato rimango sempre sistematicamente colpito da una frase ricorrente, che in vari modi, l'Apostolo rivolge loro: "Vi esorto dunque fatevi miei imitatori" (1 Cor 4, 16). Nella lettera ai Filippesi l'Apostolo dice: "Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi" (Fil 3, 17); l'imitazione si sposta dalla sola persona di Paolo a tutti coloro, naturalmente anziani, che hanno già imboccato la strada dell'imitazione di Paolo stesso. Il concetto sembra poi in altre occasioni diventare ancora più preciso: "Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo" (1 Cor 11, 1); ed infine nella lettera agli Efesini assume l'aspetto più vero: "Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo ci ha amato ed ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore" (Ef 5, 1-2). San Paolo aveva offerto la sua vita a Gesù, come Gesù l'aveva offerta al Padre, e per questo poteva dire con gioia ed esultanza: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2, 20). Gesù aveva detto: "«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»" (Gv 15, 13); e san Paolo, animato dallo stesso slancio d'amore, sente bruciare in sé l'amore di Cristo; ce lo dice esplicitamente: "... l'amore del Cristo ci spinge" (2 Cor 5, 14); e donando la sua vita e la sua energia a Dio per i fratelli può gloriarsi, giustamente, di essere imitatore di Cristo e può altrettanto giustamente dire ai suoi diletteggianti figli nella fede: "... fatevi miei imitatori." Magari anche io

potessi rivolgermi a voi con la stessa parola di san Paolo! Ma mentre sento in me il desiderio di capire sempre meglio e di voler imitare in qualche modo questo gigante della fede, avverto inevitabilmente l'infinita distanza che passa tra la mia povertà, il mio egoismo e la coerenza di fede, d'amore e di vita di questa immensa figura di Paolo. Eppure un modo di imitarlo ci dovrebbe essere. Se lui scriveva così ai Corinzi, ai Filippesi ed agli Efesini non si capisce perché non potrebbe, o dovrebbe scriverlo anche a noi. Ma sì, è per noi, allora è possibile forse entrare in uno speciale canale della grazia divina che ci permetterà di vedere come cosa attuabile quello che ancora oggi ci appare irraggiungibile. Pensandoci bene mi sembra che l'attacco a questa scalata, o, forse meglio, la pedana giusta per questo salto di qualità sia possibile per mezzo di due cose: a. La lotta, nell'intimo della nostra coscienza, per eliminare, come causa del nostro servizio a Dio nella Comunità, il concetto di "legge". Questa motivazione va sostituita con una preghiera incessante, perché Dio muti il cuore di pietra con il cuore di carne, e ci dia, perciò, come motivazione principale l'amore, l'amore per Cristo, l'amore di Cristo. b. Che Dio metta nel nostro cuore la sua visione ed il suo sogno su ciascuno di noi, e ci dia la perseveranza di vivere questo sogno fino alla fine. Questi due punti però solo apparentemente sono due, in realtà il secondo ingloba ed assorbe il primo. Se infatti si riesce a scorgere il sogno di Dio sulla nostra vita allora la legge e la sua struttura andranno a pezzi come un vecchio piatto gettato dalla finestra la notte di san Silvestro. San Paolo aveva visto il sogno di Dio e lo conservava gelosamente nel suo cuore. Dio aveva detto: "... ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ad aprire loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce, e dal potere di satana a Dio, e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati

santificati per la fede in me” (At 26, 17-18). Straordinario sogno di Dio! Consegnato ad un uomo straordinario. La risposta di Paolo è però ugualmente grande e straordinaria. Sarà per questo sogno che san Paolo griderà esultante: “Sono ministri di Cristo? Io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno ed una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nelle città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e umidità...” (2 Cor 11, 23-27). Anche Gesù aveva un sogno: “«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso»” (Lc 12, 49). Per questo sogno: “... non considero un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso ... facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2, 6-8). Dall’adesione al sogno nasce la coerenza, dall’adesione al sogno nasce l’invito all’imitazione: “Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo” Cioè aderite al mio sogno che è il sogno di Cristo. Cerchiamo di non sottovalutare mai la potenza di ogni piccolo sogno che giace nel nostro cuore, non sottovalutiamo la potenza della fede in quel piccolo sogno, né la potenza racchiusa nella proclamazione di quella fede. La Bibbia ci insegna ripetutamente che cose così importanti come la vita e la morte sono in potere della lingua. La nostra lingua infatti ha il potere di creare o di distruggere, di salvare o di condannare. Quando incontriamo qualcuno che ha un atteggiamento negativo, o cinico, o pieno

di lamentele su tutto, costui è un distruttore. Costui ha nella propria lingua il potere di distruggere i sogni che Dio ha depositato nel cuore dei fratelli. Egli è capace di distruggere sia la fede che Dio ha depositato nel suo cuore, che la fede degli altri ed infine è capace di uccidere anche la speranza nella propria vita. Se nel vostro cuore, fratelli, oggi c’è anche una traccia di negatività spazzatela via, scacciatela dalla vostra mente, non permettete che nidifichi perché i suoi figli saranno morte e desolazione. Certamente adesso c’è già qualcuno che mi risponderà: «Se tu sapessi tutto ciò che ho dovuto passare!...» Ma non c’è nessuno sulla intera faccia della terra che non abbia problemi, difficoltà, sofferenze e delusioni. Non c’è nessuno che, volendo, non potrebbe lamentarsi di come dalla vita non abbia ricevuto che spine. Io, per esempio, mi sforzo di guardare innanzi a me, sorretto dal mio sogno e dalla speranza di vedere la gloria di Dio, ma se guardo dietro di me, trovo soltanto la somma di così tanti errori, delusioni e sofferenze, che potrebbero riempire benissimo una decina di normali vite umane. Malgrado tutto però, colui che è saggio mormora tra sé ogni giorno: «Darò i miei problemi a Dio». Colui che è saggio capisce che è Dio che chiede: «Dammi i tuoi problemi. Poni tutta la tua cura in Me perché io ho cura di te». I fratelli e le sorelle che posseggono in sé la saggezza che viene da Dio, cessano di vivere di lamentele e cercano di porre tutta la loro attenzione in lui. Infatti, dice Isaia: “... egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori...” (Is 53, 4).

**(fine prima parte)**

**Buona  
Pasqua**